

*Bozza*  
*Dossier CGIL Roma e Lazio e Sbilanciamoci*

**LE CONSEGUENZE DELLA MANOVRA  
SALVAITALIA SU ROMA E LAZIO**

**Le maggiori spese per i cittadini di Roma e del Lazio**

## Introduzione

Il decreto Monti **Salva Italia** prosegue da un lato la politica di tagli e maggiori imposte delle manovre estive del 2011, dall'altro mostra solo una limitata discontinuità allargando parzialmente i provvedimenti per il risanamento a categorie sociali che erano riuscite a evitare in gran parte il peso delle manovre estive.

Il decreto Monti, disegnato con l'obiettivo di dimostrare ai mercati internazionali e alle istituzioni europee la capacità del governo di raggiungere la stabilità finanziaria, punta a un mix di maggiori entrate e minori uscite ancora più pesante delle manovre estive.

I ceti meno abbienti si ritrovano a fronteggiare tagli e imposte ancora più pesanti, come l'IMU, IVA, accise e addizionali IRPEF, con minori risorse a disposizione delle classi benestanti della popolazione.

In parte gli sforzi richiesti dal decreto vanno a compensare quelli previsti dalle manovre estive, ad esempio l'aumento IVA che evita la riduzione delle agevolazioni prevista dalla legge delega in materia fiscale ed assistenziale, in altri casi si vanno ad aggiungere a un carico fiscale già ingente, per categorie di cittadini che non possedevano risorse sufficienti per mantenere un tenore di vita soddisfacente e che con questo decreto si trovano in condizioni ancora peggiori.

La caratteristica portante delle manovre estive consisteva nel selezionare i presunti 'responsabili' del debito, nell'ordine: dipendenti pubblici, pensionati e dipendenti privati, colpirli con tagli di servizi sociali e con misure destinate a diminuire il valore reale di salari e pensioni per poi andare sui mercati e nei mezzi di comunicazione a decantare le virtù di manovre che non 'avevano messo le mani in tasca' agli italiani.

Parafrasando una frase di Margaret Thatcher i soldi degli altri prima o poi finiscono e, nel caso delle manovre estive, sono finiti i soldi delle categorie che dovevano sopportare il peso delle misure, mentre gli altri ovvero gli 'autonomi', gli 'imprenditori, i 'liberi professionisti' venivano graziati sia da tagli sul reddito, sul patrimonio, sia da controlli fiscali oltre che garantiti dalla presenza di mercati protetti.

Il decreto Monti, segue una filosofia di più ampio respiro e accanto ai sacrifici che richiede a tutta la popolazione, prevede, anche se troppo timidamente, misure finalizzate alla lotta all'evasione e alla tassazione della ricchezza.

Il provvedimento Monti colpisce gli italiani, ma al tempo stesso cerca risorse anche presso i proprietari di auto di lusso, di imbarcazioni, di denari rientrati con lo scudo fiscale e contiene anche misure, assai embrionali, che cercano di rompere le protezioni tradizionali per le libere professioni e per alcune categorie di imprese. Si tratta però di misure ancora molto limitate che non riescono a dare il segno dell'equità alla manovra del governo. Si tratta di una manovra finanziaria ancora troppo sbilanciata a danno dei "soliti noti".

Nel rapporto sono state prese in considerazione solo alcune misure del decreto monti (IVA, accise, Irpef regionale, pensioni congelate e imposta sulla casa, tralasciando gli effetti sui cittadini di Roma e del Lazio del resto della manovra perché non stimabili o perché destinati a categorie come i possessori di Ferrari e di *yacht* che, anche se indigenti per il fisco italiano, riescono a vivere in maniera agiata.

Sicuramente l'introduzione per tutti del sistema contributivo significa un duro colpo sulle condizioni di milioni di lavoratori che pensavano essere prossimi alla pensione, ma stimare in euro il costo di tale misura per questi soggetti non è possibile. In altri casi, come le imposte di bollo sui conti correnti, il bollo sul possesso dell'automobile e l'aumento delle accise sui tabacchi, va a pesare assai su tutta la popolazione ma per mancanza di informazioni sufficienti non è stato possibile fornire una stima puntuale.

Per le finalità del rapporto è stato considerato preferibile concentrare gli sforzi su 5 misure che da sole costano ai cittadini di Roma e del Lazio più di 1780 euro procapite nell'arco di 4 anni.

### **Il confronto con le manovre estive nel Lazio**

Nel rapporto precedente sono state analizzate le misure più significative delle manovre estive sui residenti del Lazio che incidono nel complesso per 6,3 miliardi di euro nel quadriennio 2011-2014 e per un costo complessivo pro capite di 1100 euro per i residenti al 31/12/2010.

Le misure selezionate dal decreto salva Italia sono assai più onerose (circa 10,2 miliardi di euro fra il 2012 e il 2015) e costano circa 1780 euro pro capite per i residenti al 31/12/2010.

Non tutto il costo pro capite delle misure del decreto salvitalia debbono essere considerate addizionali poiché l'IVA sostituisce la riduzione delle agevolazioni fiscali, misura drammatica per gli effetti sociali, e lo schema di congelamento delle pensioni sostituisce quello previsto dalle manovre estive.

La compensazione di tali misure riducono gli effetti delle manovre estive del 2011 a 3,1 miliardi nel Lazio e 543 euro procapite per il periodo 2011-2014.

**Sommando a tali oneri, le misure del decreto *Salva Italia* si giunge, nell'arco di 5 anni (2011-2015) a un costo totale per i residenti del Lazio di 13,3 miliardi e 2323 euro procapite.**

### **Anticipazione sperimentale dell'Imposta municipale propria**

La manovra di Monti anticipa l'introduzione dell'Imposta Municipale (IMU) propria al 2012 in sostituzione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, limitatamente alla componente immobiliare, assieme alle addizionali dovute per i redditi fondiari relativi ai beni non locati e l'imposta comunale sugli immobili (ICI).

L'introduzione dell'IMU comporta un'ulteriore decurtazione del reddito disponibile delle famiglie del Lazio pochi mesi dopo le manovre estive dello scorso governo.

La base imponibile dell'IMU è il valore dell'immobile come determinato dalle rendite catastali e dal meccanismo previsto dal decreto.

L'aliquota di riferimento dell'imposta 0,76 per cento, prevede sia alcune agevolazioni per l'abitazione principale (aliquota ridotta allo 0,4% assieme ad alcune detrazioni), sia

modifiche da parte dei comuni, in aumento o diminuzione fino a 0,3% punti percentuali. Il gettito previsto, al netto delle compensazioni Irpef e ICI, è di 11 miliardi circa per ogni anno, provenienti per il 75% da fabbricati diversi dall'abitazione principale.

L'introduzione anticipata dell'IMU, già prevista dal decreto sul federalismo municipale, reintroduce l'imposizione fiscale sulla prima casa, abolita dal governo Berlusconi e incrementa il carico fiscale per gli immobili diversi dall'abitazione principale. Le agevolazioni non sono molto elevate e, a prescindere dal reddito, colpiscono anche le famiglie meno abbienti, che debbono provvedere in molti casi al servizio dei debiti verso le banche accesi per acquistare e ristrutturare l'abitazione presso cui vivono.

Come ricordato il governo prevede un gettito netto di circa 11 miliardi di euro di cui 9,7 miliardi dalle abitazioni delle regioni a statuto ordinario.

Grazie alle informazioni sul valore dello stock immobiliare in Italia contenuto nelle pubblicazioni dell' *Agenzia del Territorio*, è possibile stimare l'impatto su base regionale per i residenti del Lazio dell'introduzione dell'IMU. Poiché nel 2011 il valore immobiliare complessivo del Lazio rappresenta circa il 16% del valore totale degli immobili delle regioni a statuto ordinario, l'IMU dovrebbe, al lordo di eventuali interventi dei comuni, generare un gettito aggiuntivo di circa 1550 milioni annui, ovvero ogni residente nel Lazio in media pagherà circa 270 euro in più, con forti differenze se proprietario solo dell'abitazione principale o se possiede altri immobili.

Infatti il peso dell'IMU per l'abitazione principale, utilizzo comune per oltre un terzo dello stock immobiliare in Italia, grazie alle agevolazioni previste è più contenuto. Nel Lazio il gettito IMU da abitazioni principali, calcolato sugli stessi dati con lo stesso metodo, dovrebbe generare ogni anno un gettito aggiuntivo di 306 milioni di euro con un effetto medio per ogni residente di circa 53 euro.

L'introduzione dell'IMU per le categorie sociali che già concorrono in maniera rilevante alla correzione dei conti pubblici, perché percettori di redditi fissi medio bassi, ne decurta ulteriormente la capacità di spesa e di risparmio, andando ad aggiungersi all'aumento della pressione fiscale complessiva, all'aumento delle tariffe pubbliche, in un contesto in cui i titolari di redditi fissi non riescono nemmeno a recuperare la perdita di potere di

acquisto tramite incrementi nominali, per legge come nel caso degli statali e dei pensionati o per la congiuntura sfavorevole nel caso di dipendenti privati.

Da un'altra prospettiva l'IMU mette in difficoltà i 'falsi' poveri che a fronte di redditi irrisori possiedono ampi e variegati patrimoni immobiliari, spesso derivanti dall'investimento di redditi imprenditoriali non dichiarati al fisco, e si colloca nel quadro di maggiore rigore per la lotta all'evasione fiscale.

### **Clausola di salvaguardia e aliquote IVA**

Tra i provvedimenti delle manovre estive di Tremonti risaltava sia per l'ingente gettito previsto, sia per gli effetti nefasti sui cittadini meno abbienti la riduzione delle agevolazioni fiscali.

La manovra di luglio 2011 prevedeva per i contribuenti Irpef una riduzione del 5% delle agevolazioni fiscali per i redditi relativi al 2013 e del 20% per quelli relativi al 2014, la manovra di settembre anticipava la riduzione delle agevolazioni al 2012 confermando la possibilità di ricorrere in alternativa, tramite la 'clausola di salvaguardia', a maggiori imposte sostitutive come l'IVA e le accise per evitare la riduzione delle agevolazioni mantenendo però lo stesso gettito per l'erario.

La struttura regressiva di molte agevolazioni fiscali (detrazioni per lavoro dipendente e assimilati, detrazioni per carichi di famiglia e le detrazioni per gli inquilini) avrebbe colpito con maggiore forza le fasce più deboli della popolazione, che avrebbero assistito, se a reddito fisso, alla riduzione già nella busta paga del salario netto .

Ad esempio, i provvedimenti contenuti nelle manovre estive, se fossero stati confermati, avrebbero ridotto maggiormente i salari netti dei lavoratori con un reddito lordo annuo di circa 15000 euro piuttosto che quelli dei lavoratori con redditi superiori ai 50000 euro annui. La rilevanza di tali provvedimenti discende anche dal valore delle agevolazioni, stimate in circa **161,237 miliardi di euro di cui** 103,438 miliardi a favore delle persone fisiche. Nel Lazio il precedente rapporto CGIL Sbilanciamoci stimava per il 2012, in media

81 euro in più per imposte sul reddito per ogni contribuente e che dal 2013 sarebbero diventati 325.

Sempre il rapporto precedente sottolineava come la maggior parte del carico si sarebbe concentrata sui lavoratori dipendenti (in media 84 euro in più nel 2012 e 335 euro in più dal 2013), pensionati (rispettivamente 84 e 336 euro), mentre gli altri contribuenti, in gran parte individui con redditi di tipo autonomo, avrebbero pagato al fisco solo 65 euro in media nel 2012 e 260 euro dal 2013.

Il decreto Monti si è avvalso della clausola di salvaguardia evitando così 'i campi di sterminio sociale' progettati dal governo precedente, ma la strada scelta, anche se quasi obbligata, è stata l'aumento delle aliquote IVA, sia quella ordinaria (21%), sia quella ridotta (10%) di 2 punti percentuali, dal primo ottobre 2012 sino al 31 dicembre 2012, a cui si aggiungono dal primo gennaio 2013 altri 0,5 punti percentuali.

L'aumento del decreto Monti prosegue la politica di aumento dell'iva delle manovre estive che avevano aumentato solo l'aliquota ordinaria passata dal 20% al 21% e che il decreto Monti porta a regime al 23,5%.

L'aliquota ridotta che riguarda i servizi turistici come bar, alberghi e ristoranti con il decreto Monti non viene risparmiata e a regime passerà dal 10% al 12,5%. La caratteristica principale dell'IVA è quella di colpire i consumatori finali ovvero le famiglie, utilizzando le imprese come esattori per conto dello Stato.

Un provvedimento che aumenta l'IVA per avere successo, a prescindere dagli effetti sociali negativi, deve considerare necessariamente gli effetti sul livello generale dei prezzi, la congiuntura economica e la capacità di evasione dell'imposta, tradizionalmente molto elevata.

Poiché gli aumenti IVA si andranno a collocare in un contesto economico incerto e recessivo, le ricadute sull'indice dei prezzi saranno inferiori a quelle di un ciclo economico espansivo anche se con il rischio di deprimere ulteriormente l'economia, almeno nel breve termine, ma ugualmente la convenienza all'evasione con aliquote più elevate aumenta e quindi onde evitare un minor gettito questa misura dovrà essere accompagnata da azioni

di lotta all'evasione, non solo spettacolari come nel caso di 'Cortina' ma continue nel tempo.

Da un altro lato la distribuzione dei redditi, in Italia sempre più diseguale, con gli aumenti IVA peggiora poiché questi colpiscono di più la parte di popolazione con redditi medio bassi.

Tramite l'utilizzo delle dichiarazioni IVA del 2009, considerando il comportamento degli individui costante nel tempo e corrette le stime del governo Monti è possibile stimare l'impatto dell'aumento dell'IVA per i cittadini del Lazio.

Le regioni che, in base alla lettura delle dichiarazioni IVA, contribuiscono maggiormente al gettito complessivo sono la Lombardia e il Lazio che è la seconda regione per gettito IVA ad aliquota normale (20%) e che pagheranno il contributo complessivo elevato, come per gli aumenti delle manovre estive del 2011.

La stima mostra come i residenti del Lazio pagheranno negli anni un conto salato per gli incrementi IVA del decreto Monti: nel 2012, 111 euro procapite che nel tempo aumentano fino a raggiungere 553 euro nel 2015 per un totale di oltre 1660 euro procapite nel quadriennio 2012-2015.

Per i consumatori finali tale costo è più contenuto poiché nel Lazio solo il 17% degli scambi IVA è destinato ad essi: nel 2012, 19 euro procapite che nel tempo aumentano fino a raggiungere 97 euro nel 2015 per un totale di circa 290 euro procapite nel quadriennio 2012-2015.

In un contesto in cui i salari e le pensioni sono congelati per legge o per la congiuntura sfavorevole, tutto il costo dell'IVA comporterà meno consumi e minori risparmi o, in alternativa un maggior debito delle famiglie.

## **Incremento dell'addizionale Irpef regionale**

Il decreto Monti sul versante delle entrate è intervenuto anche sulle aliquote delle addizionali regionali Irpef con un incremento di 0,3 punti percentuali. L'aliquota regionale ordinaria passa dal 1,2% al 1,23% e nelle regioni che debbono rientrare dal disavanzo per i costi eccessivi della sanità l'incremento dell'addizionale comporta un passaggio, come nel Lazio, dell'aliquota dal 1,7% al 1,73%.

Già dal 2012 i residenti della regione Lazio in aggiunta agli altri provvedimenti debbono compiere un ulteriore sforzo, che nel caso di lavoratori dipendenti si concretizza in una busta paga più leggera.

Grazie alla lettura dei dati del dipartimento delle entrate è possibile formulare una stima del costo per i cittadini del Lazio dell'applicazione dell'incremento dell'addizionale regionale come anche il costo medio per i residenti nel comune di Roma. L'effetto aggiuntivo del decreto Monti sull'addizionale regionale comporta per ogni residente del Lazio in media 39 euro all'anno di oneri fiscali, per i residenti del comune di Roma il conto è più elevato arrivando a 49 euro all'anno per un totale nel quadriennio 2012-2015 rispettivamente di 156 euro per il Lazio e 195 euro per i residenti a Roma.

### **Mancato adeguamento delle pensioni al costo della vita**

Il decreto Monti anche riguardo la contingenza automatica delle pensioni prosegue con maggiore asprezza le politiche inaugurate dalle manovre estive di Tremonti con l'introduzione di un congelamento dell'adeguamento delle pensioni al costo della vita.

Prima delle manovre estive lo schema di indicizzazione al costo della vita delle pensioni era differenziato in base all'importo: le pensioni di importo inferiore a 3 volte il trattamento minimo venivano indicizzate al 100% al 90% del costo della vita;

le pensioni comprese fra 3 e 5 volte il trattamento minimo al 90% del costo della vita;

le pensioni di importo maggiore a 5 volte il trattamento minimo venivano indicizzate al 75% del costo della vita.

La manovra di luglio 2011 ha modificato il meccanismo di indicizzazione per il biennio 2012-2013 prevedendo riduzioni per le pensioni di importo fra tre e cinque volte il

trattamento minimo (70% in luogo del 90%) e per le pensioni di importo maggiori di cinque volte il trattamento minimo (dal 75% a nessuna indicizzazione).

Il decreto Monti ha bloccato la rivalutazione, per il biennio 2012-2013, delle pensioni di importo superiore a tre volte il trattamento minimo (circa 1400 euro lordi mensili nel 2011) provocando una notevole perdita di potere d'acquisto anche per gli individui che percepiscono trattamenti pensionistici mensili netti di 1,100-1,200 euro.

Su un arco temporale di 2 anni il decreto Monti comporta una riduzione del potere d'acquisto assai importante per effetti negativi sulla coesione sociale anche perché concentrata solo su una parte della popolazione.

Prendendo come riferimento le stime effettuate per le manovre estive basate sui dati pubblicati da Inps per il 2009, si nota come, anche una stima prudente sull'inflazione futura (1,9%-2% all'anno in linea con le previsioni ISTAT) comporta una forte riduzione del potere d'acquisto per i pensionati del Lazio.

Prendendo come riferimento le pensioni INPS del 2009, si nota come il provvedimento colpisca circa 419mila persone che perdono in media ogni anno fra i 660-625 euro per un totale di oltre 1285 euro alla fine del 2013.

Come ricordato con la normativa introdotta dalle manovre estive molte pensioni erano state già escluse integralmente dall'indicizzazione automatica al costo della vita (quelle 5 volte maggiori il trattamento minimo).

Anche escludendo queste dal calcolo, si registra comunque una perdita di potere d'acquisto per più di 250mila pensionati INPS di circa 911 euro totali al termine del biennio 2012-2013.

Si ricorda che tale stima non comprende le pensioni INPDAP che registrano importi più elevati e che quindi la perdita complessiva di potere d'acquisto dei pensionati è assai maggiore.

Per stimare l'impatto per gli oltre 1,3 milioni di pensionati residenti del Lazio i dati INPS sono stati riproporzionati per gli altri 300mila pensionati, ovvero è stato valutato che oltre

540mila individui vedranno cadere il valore reale dei propri trattamenti pensionistici con i costi pro capite menzionati per un totale di 341-359 milioni di euro all'anno.

### **Disposizioni in materia di accise**

Il decreto monti nel reperimento delle risorse non poteva risparmiare il ricorso alle accise sui carburanti, proseguendo una lunga tradizione che fin dal fascismo ha approfittato dei carburanti per fare cassa.

Il decreto ha previsto un aumento graduale nel tempo delle accise ha cui possono contribuire, come nel Lazio, anche le regioni con ulteriori prelievi.

Nel 2012 gli effetti del decreto hanno portato a un incremento di 9,1 centesimi di accise per litro per effetto diretto del decreto a cui si debbono aggiungere 2,5 centesimi di accise dalla regione Lazio.

L'aumento del prezzo della benzina al dettaglio è maggiore, poiché agli aumenti citati si deve aggiungere l'aliquota ordinaria dell'Iva (21%) a scapito dei consumatori finali.

Nel Lazio i due aumenti, governo e regione, dovrebbero generare un gettito di 185,6 milioni di euro all'anno che per ogni residente della regione rappresentano una maggiore spesa media di circa 39-40 euro per un totale di 130 euro nel quadriennio 2012-2015.

### **Conclusioni**

Il decreto Monti per mettere in sicurezza i conti pubblici mantiene una marcata continuità con le manovre estive del 2011 per gli effetti depressivi sui ceti meno abbienti della popolazione, pur registrando una parziale maggiore attenzione nel recuperare risorse presso le categorie sociali più ricche che erano state risparmiate.

Il prezzo della manovra di Monti per i cittadini del Lazio è ancora più alto delle manovre estive e quindi resta immutata la prospettiva per molti individui di affrontare diversi anni di minore reddito disponibile e minori servizi sociali assieme a un evidente conflitto sociale che prenderà corpo con l'applicazione nel tempo di ogni singolo provvedimento.

La propensione al risparmio con gli anni scenderà fino alla sua sostituzione con la propensione all'indebitamento per riuscire a disporre dei beni e servizi minimi per la sussistenza.

Sia le manovre estive, sia il decreto Monti mostrano i loro limiti nell'incapacità di intraprendere la strada dell'equità sociale, della redistribuzione dei sacrifici di fronte alla crisi, della crescita dell'economia e dello sviluppo del paese. Non c'è attenzione ad una politica dei redditi, a misure efficaci nel contenere la sofferenza ed il disagio sociale, a provvedimenti per una politica industriale capace di rilanciare l'economia e farci fuoriuscire dalla crisi.

Introdurre alcuni aggiustamenti a favore delle categorie più penalizzate e meno abbienti dall'onere di risanare il paese sarà un risparmio per il futuro oltre a possedere un effetto moltiplicativo per il PIL.

Anche solo la restituzione a dipendenti e pensionati con redditi inferiori a 30mila euro del drenaggio fiscale accumulato in questi anni dovrebbe essere il primo passo per ogni riforma fiscale incentrata sull'equità, come anche riconoscere tariffe pubbliche agevolate alle categorie che vedono crollare il proprio potere d'acquisto sotto i colpi dell'inflazione dovrebbe essere una priorità riconosciuta dal governo per mitigare gli effetti sociali negativi insiti nella manovra. In altre parole la politica di riduzione dei salari reali (cioè della riduzione del costo del lavoro e dei diritti sui posti di lavoro), come cardine della competitività in Italia, dovrebbe essere interrotta per una visione di sviluppo equo e sostenibile, fondata sulla crescita ed il rafforzamento della coesione sociale e del capitale umano, di una infrastrutturazione sociale e materiale diffusa in tutto il paese.

Tabella 1 Gli effetti della manovra Monti nel Lazio nel periodo 2012-2015 (milioni euro)

	2012	2013	2014	2015	2012-2015
IMU	1550	1550	1550	1550	6198
IVA	111	444	555	555	1664
IRPEF regionale	223	223	223	223	894
accise sui carburanti	186	186	186	186	742

Congelamento pensioni	359	341	0	0	700
<b>Totale</b>	<b>2429</b>	<b>2743</b>	<b>2513</b>	<b>2513</b>	<b>10198</b>
costo procapite (unità euro)					
Totale	424	479	439	439	1780
costo per famiglia (unità euro)					
Totale	1008	1138	1043	1043	4232
costo per famiglia proprietaria solo dell'abitazione principale (unità euro)					
Totale	409	539	444	444	1836

Tabella 2 Gli effetti delle manovre estive del 2011 nel Lazio (milioni di euro)

	2011	2012	2013	2014	2011-2014
IVA	78	470	470	470	1487
			124	124	
Rid. Ag. Fiscali	0	311	2	2	2796
Congel. Pens	0	202	193	0	396
Congel Salari pubblici	495	256	246	251	1248
Ticket nazionale	44	95	95	95	329
Contr. Solid pensionati	1	2	2	2	8
Contr. Solid. Altri	0	6	15	15	35
<b>Totale</b>	<b>618</b>	<b>1342</b>	<b>2264</b>	<b>2075</b>	<b>6299</b>
costo procapite per popolazione residente al 31 dicembre 2010					
Totale	108	234	395	362	1100

Tabella 3 I costi procapite totali delle manovre estive e del decreto Monti per il Lazio

	2011	2012	2013	2014	2015	2011-2014	2012-2015	2011-2015
costo procapite manovre estive 2011	108	234	395	362	-	1100	-	-
costo procapite manovre estive 2011 al netto agevolaz. Fiscali e congelamento pensioni	108	145	145	145	-	543	-	-

costo procapite decreto Monti	-	424	479	439	439	-	1780	-
Costo totale procapite	108	569	624	584	439	-	-	2323

---